

DiRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

POMERIGGIO

Edizione chiusa alle 17



Il Governo a guida 'grillina' rischia il 'vaffa' nazionale

di Nico Perrone

ROMA - Corsi e ricorsi della storia. Qualche anno fa erano loro, i 'grillini' d'opposizione ad urlare dei gran 'vaffa' a tutto il cucuzzaro politico italiano. Ora che governano il Paese, di fronte al virus che impazza e contagia, sono loro e i compagni della maggioranza che rischiano il 'vaffa' a livello nazionale. Perché si è perso troppo tempo a parlare di quanto siamo stati bravi a fronteggiare la prima emergenza sanitaria con quale tempestività abbiamo organizzato e riorganizzato tutto il sistema sanitario, del grande sforzo per potenziare e pagare meglio tutto il personale della nostra sanità. Adesso che siamo di nuovo sotto attacco, con i contagi che schizzano da tutte le parti, sentir dire dai nostri governanti "sì, però non è come prima, adesso stiamo meglio..." suona come una presa in giro, che rischia di trasformarsi in un boomerang che arriverà dritto in testa a qualcu-

no. Perché attorno a loro c'è, invece, una sfilza di scienziati che gridano a più non posso che le blande misure prese finora servono a poco e niente, che bisogna pensare subito a qualcosa di più stringente e 'chiudente'. E poi, ogni giorno escono fuori lacune e ritardi, manca questo e manca quello; bisogna prenotare? Sì te saluto, e quando risponde qualcuno, manca il personale, che è stato spostato per rafforzare un reparto che poi rimaneva sguarnito. E dagli ospedali arrivano segnali allarmanti, le corsie si riempiono, le ambulanze non bastano e i malati, anche quelli non covid, sono pregati di aspettare e, per cortesia, di non morire, se no i cittadini si spaventano. È questa sensazione di rivedere un film già visto che fa paura. Per non parlare poi dei sussurri e grida che si levano dentro la maggioranza di Governo. "Il premier Conte - spiega un Dem con un sorriso di sufficienza- ha fatto la conferenza stampa urbi et or-

bi per annunciare cosa? Nulla, e quello che ha messo nel suo decreto dopo poche ore gran parte delle Regioni lo stanno superando, stringono e chiudono come gli pare. Il povero Conte sembra quello che quando monta il casino cerca di mettersi da parte per non farsi vedere troppo... ma non funziona così, e infatti a livello parlamentare, soprattutto nel Pd, monta l'incazzatura". Oggi, di questa incazzatura Dem se ne è avuta conferma in aula alla Camera, con l'intervento del capogruppo Graziano Delrio, che ha usato parole davvero forti: "Non è il momento di raccontarci che tutto va bene, è il momento di assumere i dati di queste preoccupazioni, assumerle su di noi, sulle nostre spalle, proprio per rafforzare quel senso di fiducia nelle Istituzioni che è necessario cresca nelle crisi. Dalle crisi si esce o con Istituzioni più rafforzate, lo ripeto spesso, o con Istituzioni più indebolite. Noi lavoriamo insieme in que-

sta direzione: nessuno deve perdere il lavoro, nessuna azienda deve essere costretta a chiudere per i nostri ritardi o per le nostre incapacità e a sostenerla immediatamente...". Così il capogruppo Dem alla Camera dei Deputati. Per non parlare del braccio di ferro sui 36 miliardi del Mes con il M5S, Conte e Gualtieri uniti nel tirarla per le lunghe snobbando la richiesta del segretario del Pd, Nicola Zingaretti, che li vorrebbe subito impiegare per rinnovare al meglio il sistema sanitario nazionale. Anche su questo punto ci sarà battaglia e lo scontro sarà duro. Lo si è capito dalla mossa di Matteo Renzi, leader di Italia Viva, che coi suoi ha dato vita all'intergruppo parlamentare 'Mes Subito', a cui ha aderito anche il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando. Secondo alcuni esponenti non Pd della maggioranza questo nervosismo viene spiegato come la voglia "di qualcuno" di spingere e arrivare ad un rimpasto per entrare nel Governo.

ATTUALITÀ

Coronavirus, Conte: "Pronti a intervenire nuovamente se necessario"

di **Vittorio Di Mambro Rossetti**

ROMA – "Siamo ancora dentro la pandemia e il costante aumento dei contagi ci impone di tenere l'attenzione altissima: stavolta, però forti dell'esperienza della scorsa primavera, dobbiamo adoperarci, rimanendo vigili e prudenti. Pronti a intervenire nuovamente se necessario". Lo

dice il premier Giuseppe Conte nell'informativa alla Camera sul nuovo Dpcm. "L'Italia è oggi in una situazione ben diversa rispetto a quella del mese di marzo, anche se questa situazione si sta dimostrando molto critica", aggiunge il presidente del Consiglio, che spiega: "Ci manteniamo vigili e flessibili per valutare l'andamento della curva di questi giorni, che registra comunque

delle criticità".

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE, però, rileva nella settimana 14-20 ottobre, rispetto alla precedente, un incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (68.982 vs 35.204). I dati confermano che i sistemi di tracciamento sono già saltati in gran parte del territorio nazionale e adesso l'obiettivo primario è prevenire il sovraccarico

di ospedali e terapie intensive, al fine di contenere l'incremento della letalità.

"L'avvicinarsi di DPCM a cadenza settimanale – conclude Cartabellotta – e la parallela introduzione di ulteriori misure in alcune Regioni, dal coprifuoco alla chiusura dei centri commerciali nei weekend, dimostrano tuttavia che la politica non ha una vera strategia per contenere la seconda ondata".



ATTUALITÀ

Da domani coprifuoco dalle 23 anche in Campania, De Luca firma l'ordinanza



di Nadia Cozzolino

NAPOLI – Chiusure e stop agli spostamenti in orario notturno anche in Campania. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha appena firmato un'ordinanza che vieta ogni spostamento sul territorio campano dalle 23 alle 5 del giorno successivo. È possibile muoversi soltanto per "comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o d'urgenza ovvero motivi di salute" che bisognerà indicare nell'apposita autocertificazione da esibire alle forze dell'ordine durante i controlli. Tutte le attività commerciali, sociali e ricreative dovranno chiudere entro le 23 e potranno riaprire alle 5 del giorno seguente. Nell'ordinanza viene specificato che "gli avventori degli esercizi di svolgimento delle attività (...) sono tenuti a rientrare al proprio domicilio, dimora o residenza entro le ore Le disposizioni valgono per tutti i giorni della settimana ed entrano in vigore da domani, venerdì 23 ottobre, fino a venerdì 13 novembre. Da domani, per l'intero arco della giornata, è anche fatto divieto di spostamenti dalla provincia di domicilio, dimora o residenza sul territorio regionale verso altre province della Campania.

Sono consentiti, limitatamente al diretto interessato o a un accompagnatore se necessario, esclusivamente spostamenti "motivati da comprovate esigenze lavorative, familiari, scolastiche, di formazione o socio-assistenziali ovvero situazioni di necessità o d'urgenza ovvero motivi di salute". Anche in questo caso occorrerà indicare i motivi giustificativi dello spostamento nell'autocertificazione.

MULTE FINO A 3MILA EURO PER CHI NON RISPETTA IL COPRIFUOCO

Multa da 400 a 3mila euro per chi non rispetta l'ordinanza numero 83 firmata dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca che vieta gli spostamenti in orario notturno e chiude le attività dalle 23 alle 5. Stessa sanzione per chi non rispetta il divieto di spostamento (valido per tutta la giornata) tra una provincia e l'altra della Campania. Le misure sono in vigore da domani, venerdì 23 ottobre, fino al 13 novembre. Per le attività commerciali è prevista una sanzione accessoria, cioè la chiusura dell'esercizio da 5 a 30 giorni.

SCUOLA

di Chiara Adinolfi

ROMA – “Privare i ragazzi della didattica in presenza è una decisione che deve spettare alle istituzioni scolastiche nella loro autonomia”. Lo dice Antonello Giannelli, presidente dell’Associazione nazionale dirigenti scolastici, in diretta su Rtl 102.5. “Ogni servizio scolastico deve adattarsi alle esigenze del suo bacino di utenza- aggiunge-. Le scuole non sono uffici di quart’ordine che possono sempre adattarsi. E non è vero che la scuola è al centro dei pensieri di tutti”.

“DIDATTICA A DISTANZA NON È PANACEA”

Giannelli ha poi ricordato le numerose critiche alla didattica a distanza sollevate durante il lockdown. Pur difendendo, quando necessaria, la scuola a distanza, il presidente di Anp afferma quindi che “applicare questa ricetta come se fosse la panacea non è la soluzione”, riconducendo molti problemi organizzativi alla mancata sinergia tra il centro e le parti (ministero, Regioni, associazioni e istituti). Ieri, in serata, Giannelli, aveva definito la decisione della Regione Lombardia di passare alla Dad per tutte le superiori “non condivisibile, perché pregiudica l’autonomia scolastica senza una vera ragione: le scuole non sono focolai di contagio. Ancora una volta la politica dimostra, con i fatti, di non attribuire alla scuola quella funzione centrale per il Paese di cui aveva tanto parlato nei mesi scorsi. Auspico che questa decisione non inneschi una sorta di effetto domino sulle altre regioni”.

I presidi: “Siano gli istituti a decidere su didattica a distanza, autonomia va rispettata”



DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E
Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

ATTUALITÀ

di Roberto Antonini

ROMA – Piazza del Popolo, a Roma, invasa dal 'popolo del divertimento' giunto da tutta Italia, da nord a sud, per portare il grido di dolore di un settore duramente colpito dalle restrizioni causa pandemia. Circensi, spettacoli viaggianti, luna park, ma anche lavoratori di parchi giochi, ludoteche, sale per feste, sale eventi, animatori. Alcuni sono fermi da mesi, altri hanno riaperto in estate e ora si avviano a nuove chiusure. La situazione è drammatica.

"Vogliamo lavorare, è tanto che siamo fermi", dicono le voci della piazza, "sono una ditta individuale e voglio lavorare perché pago tante tasse". E poi "tantissime famiglie aspettano ancora la cassa integrazione di maggio e giugno, le regioni hanno avuto 4 mesi e mezzo per mettersi a pari con la sanità pubblica e poi ci hanno chiuso". Il problema da economico diventa sociale, e si incrocia con il pregiudizio. "I nostri bambini nelle scuole non li fanno entrare, e non è giusto perché i nostri figli hanno bisogno di istruzione come tutti i bambini", lamentano le mamme, "vogliamo che venga tutelato il nostro diritto di sosta abitativo", chiede chi vive viaggiando.

"Il nostro lavoro è all'aperto, è un lavoro ancora sano, la gente viene sulle giostre all'aperto, è la cosa più bella che si può fare", aggiungono altri. Eppure "portiamo spensieratezza e divertimento, in una giornata montiamo un luna park di 100 attrazioni, siamo degli artisti del nostro lavoro, siamo artigiani del divertimento", spiega Luca Moruzzi, segretario nazionale Snisv (Sindacato Nazionale Italiano Spettacoli

Giostrai e circensi in piazza: "Fermi da mesi e senza sostegni, non ce la facciamo più"



Viaggianti) aderente alla Cisl. Molte le sigle aderenti alla manifestazione: oltre a Snisv ci sono Unav Spettacoli viaggianti, FeLSA Cisl, Ansva Confesercenti, Asvat Toscana, Snav Cgil, Asv, Unav Attrazionisti viaggianti.

SPETTACOLI VIAGGIANTI FERMI DALL'1 FEBBRAIO

"Siamo esercenti dello spettacolo viaggiante, da febbraio, dal primo lockdown, la categoria è completamente ferma. Non abbiamo ammortizzatori sociali dallo Stato, non abbiamo niente, dobbiamo difenderci con le nostre forze, che sono finite", aggiunge il segretario nazionale Snisv. E allora, "da tutta Italia, da tutte le regioni, siamo venuti in delegazione a fare la nostra protesta per il non lavoro- prosegue Moruzzi-. Vogliamo che il governo ci ascolti e capisca che c'è una categoria, che lavora da 200 anni in Italia, che produce divertimento,

spettacolo, siamo nel sociale, siamo una categoria che lavora onestamente. Vogliamo continuare a farlo, chiediamo che come dice la Costituzione venga difeso il nostro diritto al lavoro". Quindi, in questa fase drammatica, "ci rivolgiamo al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al ministro Dario Franceschini, perché noi dipendiamo dalla Cultura, al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e a tutto il governo- dice il sindacalista-. Conoscono tutta la nostra situazione, perché singolarmente i parlamentari italiani vengono a divertirsi con i loro bambini sulle giostre. Hanno sacrificato le categorie più deboli, tra cui la nostra, per dimostrare al popolo che chiudono varie attività, ma chiudendo la nostra non fanno altro che mettere sul lastrico 40mila addetti" e "ora hanno ristretto ancora". Ad oggi, però, "non abbiamo nulla, zero, ad al-

cuni hanno dato 600 euro, a tanti altri niente", prosegue Moruzzi, e "il problema è che nonostante non si lavori, perché ci hanno fermato con i Dpcm, non ci fanno lavorare ma le tasse ce le chiedono continuamente, e allora dovrebbero bloccarle, invece le vogliono ma non ci fanno lavorare, e noi non ce la facciamo più".

Forse, azzarda il rappresentante sindacale, "pensano che siamo diventati portatori di virus, ma non è vero", infatti "nonostante abbiamo lavorato tranquillamente per due mesi questa estate l'unica categoria che non ha avuto contagi è stata la nostra". In tutto ciò, conclude Moruzzi, "portiamo spensieratezza e divertimento, la legge ci riconosce come funzione sociale, abbiamo dei diritti che non ci vengono riconosciuti, ora per il CoViD, ma sono anni che la nostra categoria viene penalizzata. Non ce la facciamo più".

CINEMA

Climbing

I R A N


'Climbing Iran', un film di scalate e smalti rosa shocking

di Tommaso Meo

ROMA – “La prima volta che ho visto Nasim Eshqi è stato su un giornale. Mi ha colpito il suo sguardo rivolto verso la cima di una montagna. Un'immagine molto diversa da quella che abbiamo in mente delle donne iraniane”. Francesca Borghetti è la regista di 'Climbing Iran', documentario su una scalatrice, presentato fuori concorso alla Mostra del cinema di Roma. “Da quell'incontro iniziale è nata un'attrazione fatale che mi ha fatto aprire un account Instagram per scrivere a Nasim”, racconta Borghetti, in un'intervista con l'agenzia Dire. “L'ho seguita in Iran e oltre confine per quasi quattro anni, raccontandone vita e scalate”. Il percorso non è stato però facile, a partire dalla difficoltà di mettere su il budget necessario per il documentario. In occasione della presentazione

alla stampa, ne parla anche il produttore Filippo Macelloni: “Il crowdfunding che avevamo lanciato è stato reso vano da un sistema gestito dagli Usa che non permette transazioni verso l'Iran a causa delle sanzioni”. Difficoltà superate, riprende Borghetti: “Per fortuna abbiamo vinto un bando e siamo stati sostenuti da molti, tra cui il Cai”. Secondo la regista, girare in Iran “e raccontare la vita di una donna iraniana è una cosa molto difficile”. Borghetti aggiunge: “Abbiamo cercato di fare tutto il necessario perché questo film non metta in difficoltà la protagonista e per evitare che venga strumentalizzato”. “'Climbing Iran' non è infatti un film sull'arrampicata – avverte la regista – ma un film su una donna che scala per raggiungere qualcosa di più grande ed emanciparsi”. In un Paese dove l'arrampicata all'aperto è una ra-

rità, “Nasim apre nuove vie, autofinanziandosi”, dice Borghetti, che parla anche di come la donna ami il suo Paese – dove ancora vive – ma che per potersi esprimere a volte lo deve lasciare. “Quando non riesce a ottenere un visto è come un uccello in gabbia, ma – da vera climber – non si ferma di fronte ai problemi” dice Borghetti. “Quest'anno non ha ottenuto un visto per l'Europa ed è andata a scalare in Cina”. Nasim, che è stata da giovane anche una campionessa di kickboxing, per molti nel suo Paese è un esempio. “Ha una comunità di giovani climber che la segue. Penso però possa essere un simbolo sia per le donne che per gli uomini”, dice Borghetti. Nasim, unghie con smalto rosa shocking, parla di una rivoluzione che parte da se stessi: “L'emancipazione che propone è non tirarsi in-

dietro davanti ai propri desideri”. Nel film a un certo punto dice: “Se non vuoi davvero una cosa i tuoi piedi non ti seguiranno”. Secondo Borghetti, è un invito a guardare in fondo alla propria coscienza cercando la motivazione per agire. Se tra l'atleta e la regista prima di conoscersi non sembravano esserci punti di contatto, ora, conferma Borghetti, sono tantissimi: “Nasim, con la sua forza, ha anche fatto in modo che realizzassi un mio sogno nel cassetto, fare un film documentario da sola”. Il documentario, concluso da poco, avrà una distribuzione internazionale grazie a Syndicado. “Non una cosa scontata per un documentario italiano”, confermano i produttori, che assicurano nella prossima primavera 'Climbing Iran' sarà in sala anche in Italia. In Iran, invece, il film ufficialmente non sarà distribuito.



In collaborazione



Ecco i Comuni Rifiuti Free 2020

Sono 598 i Comuni *Rifiuti Free*. Nord-Est sempre in testa alla classifica grazie a porta a porta e tariffazione puntuale, Veneto e Trentino Alto Adige le regioni più virtuose. Cresce il Sud. Centro immobile. Solo Pordenone, Trento, Treviso e Belluno i capoluoghi *Rifiuti Free*

È stata presentata oggi, durante la seconda giornata del talk show online EcoForum sull'economia circolare dei rifiuti, organizzato da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, l'indagine *Comuni Rifiuti Free 2020*. Sono 598, cinquantuno in più rispetto al 2019, questi comuni dove ogni cittadino produce al massimo 75 chili di secco residuo (indifferen-

ziato) all'anno. Una buona notizia, specialmente se si considera che la crescita maggiore è avvenuta al Sud, dove i comuni *rifiuti free* sono passati da 84 a 122 e pesano, ora, per il 20,4% sul totale dei comuni nella graduatoria stilata ogni anno da Legambiente. I comuni del Centro rappresentano il 6,5% del totale dei Comuni in classifica e il Nord, nonostante l'incremento in numeri assoluti, per la prima volta scende dal 77% al 73,1%. Tra i capoluoghi di provincia sono solo 4 le città che rientrano nei parametri dei *Comuni Rifiuti Free*: Por-

denone, Trento e Treviso in testa, seguiti da Belluno.

Il Veneto è la Regione con il numero più elevato di Comuni *rifiuti free*: 168 per una percentuale sul totale del 30%, stabile rispetto al 2019. Seguono Trentino-Alto Adige con 78 comuni (28%) e Friuli-Venezia Giulia, che con 48 comuni rimane a quota 22%. Poi l'Abruzzo e il Molise che passa da nove a 13 comuni (dal 7% al 10%). All'altro capo della classifica, troviamo la Valle d'Aosta, stazionaria sullo zero, e la Liguria e la Puglia che perdono entrambe i lo-

ro due comuni virtuosi. "Con il recepimento del pacchetto delle direttive europee sull'economia circolare - dichiara Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente - si è definito il contesto in cui gli Stati devono muoversi da qui ai prossimi anni. Tra gli obiettivi principali: il limite massimo del 10% di rifiuti conferiti in discarica, percentuali molto ambiziose di riciclo dei rifiuti prodotti e un tetto per abitante di 100 chili di residuo secco prodotti annualmente. Siamo ancora lontani, per questo è determinante applicare il sistema di tariffazione puntuale su tutto il territorio nazionale, in nome del principio chi inquina paga, supportando le amministrazioni che ce l'hanno fatta".

COMUNI Rifiuti Free 2019		
Nord	421	77%
Centro	42	8%
Sud	84	15%
Totale	547	

COMUNI Rifiuti Free 2020		
Nord	437	73,1%
Centro	39	6,5%
Sud	122	20,4%
Totale	598	